

→ SEGUE DA PAGINA 4

L'azzurro d'antan prosegue con un'analisi di politica estera che non piacerebbe al Cavaliere: «Il via libera alle bombe compromette il rapporto privilegiato con Putin, che vede liquefarsi il suo "garante" presso la Nato. E mette fine al sogno berlusconiano di vedere Russia e Turchia in Europa». Conclusione che Paolo Guzzanti, feroce avversario del «satrapo russo» al punto che per l'amicizia tra Silvio e Vladimir lasciò con fragore il Pdl salvo poi tornare a casa, condivide fino a un certo punto: «Berlusconi dirà a Putin che è stato messo alle strette e ha dovuto ingoiare il rospo. Non gli piacerà, ma non credo che si apra una crisi tra i due. Magari succedesse...».

Al di là delle preoccupazioni per accordi energetici e future vacanze in dacia, nel Pdl il morale non è alle stelle. Si è evitata la spaccatura ma a che prezzo? Il Senatùr ha vinto la prova di forza, al di là dei contenuti: non poco, dieci giorni prima di un voto locale con possibili ricadute nazionali. Inoltre, il ragionamento di Tremonti sui costi della missione - circa 600 milioni di euro, se le cose vanno bene, cioè si finisce a giugno - apparso sulla *Padania* e seguito dall'ipotesi di aumentare le accise sulla benzina, ha fatto drizzare le antenne a buona

Paolo Guzzanti

«A Putin Silvio dovrà dire che, costretto, ha ingoiato il rospo»

parte degli italiani. Per tacere dei timori - appunto - inconfessati: il *maquillage* sulla mozione permetterà al premier di incontrare Hillary Clinton con una maggioranza ancora in sella, ma non è detto che lo metta al riparo da ulteriori pressanti richieste di Washington. Insomma, la data «certa» rischia di trasformarsi in un pantano in grado di risucchiare le residue energie di un governo già sfibrato.

Al momento, i capi corrente del Pdl sono concentrati sulle amministrative: con Milano e Napoli terreno di sopravvivenza. Ma l'appuntamento è solo rimandato a dopo il 15 maggio. Del resto, anche nella Lega sanno che nessuna crisi è possibile sulla Libia dopo che si è pronunciato il Quirinale.

Melania Rizzoli, battagliera deputata e organizzatrice di cene pre-elettorali, fotografa lucidamente la situazione: «Questa mozione non piace a nessuno. Ma bisognava trovare la quadra. Perché nessuno vuole andare a casa.»



La partenza di un Tornado Ids: uno dei caccia italiani armati di bombe decollati per la Libia

→ **L'Alleanza atlantica** «Fissare un limite temporale è impossibile»

→ **Ma il ministro** Frattini insiste: «Adottato un testo condivisibile»

Sbugiardati subito «La missione durerà il tempo necessario»

Non l'hanno ancora votata, e quella mozione è già stata «bocciata» da uno dei referenti internazionali: la Nato. Fissare un limite temporale alle operazioni militari in Libia è impossibile. Ma Frattini insiste...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
ROMA

Una pagliacciata. È il termine più soft con cui, con la garanzia dell'anonimato, autorevoli fonti Nato a Bruxelles liquidano la trovata della «guerra a termine» con cui Berlusconi e Bossi hanno «risolto» il problema-Libia nella mozione che sarà vo-

tata oggi alla Camera.

RIMANDATA AL MITTENTE

Una figuraccia internazionale. L'ennesima inanellata dal Cavaliere prigioniero del Senatùr. «La Nato non è in grado di fissare un termine alla durata della missione militare in Libia. «La missione durerà il tempo che sarà necessario», afferma il vice ammiraglio Rinaldo Veri, responsabile delle attività marittime di Unified Protector, rispondendo ai giornalisti che chiedevano una previsione sui tempi dell'operazione. Non credo che la missione sia in una situazione di stallo: stiamo procedendo in modo lento ma progressivo»,

rileva l'ufficiale. «È un lavoro che richiede pazienza e determinazione, ma dobbiamo continuarlo e procedere in avanti», ha aggiunto. Ad una domanda su quanti giorni o mesi questa pazienza dovrà durare, il vice ammiraglio risponde che «durerà il tempo che sarà necessario farla durare». Veri ha ricordato i tre obiettivi della pressione militare definiti dagli Alleati nella ministeriale di Berlino: la fine di tutti gli attacchi alla popolazione civile; il ritiro dell'esercito di Gheddafi, dei mercenari e delle forze paramilitari; il libero accesso degli aiuti umanitari al popolo libico. Secondo Veri, al momento questi tre obiettivi si possono rag-